

Il "Cotone": viaggio alle origini di un nome

di Mario Brugioni

Sono nato al "Cotone" ed ogni anno vi torno per un periodo di riposo. Mi sono sempre chiesto il perché di questo nome ad una località così caratteristica: non mi convinceva la spicciola spiegazione di grossa "cote", perché avendosi all'Elba altri toponimi derivanti da "cote", sempre di genere femminile (Cote Piana, Cote Tonda, le Coticchie, la Cotaccia) non trovavo logico che "grossa cote" diventasse maschile ("cotone" invece di "cotona") e che un vezze-giativo "Cotoncello" fosse anch'esso maschile.

La mia perplessità si è accentuata quando ho scoperto che a Mozia (Trapani), ultima colonia cartaginese in Sicilia, vi è un approdo banchinato, costruito dai cartaginesi, tuttora chiamato Cothon; inoltre, la parte interna del complesso porto di Cartagine si chiamava Cothon.

A questo punto, il meno che potessi fare, era di condurre una ricerca più approfondita su questo nome. Ed ecco cosa ne è emerso:

Cothon-onis: Porto interno scavato dall'uomo presso Adrumeto nel Byzacium (Asia Minore) (*Gheorges*, Vocabolario latino-italiano).

Cothon-is m e Cothon-i, n: Porto artificiale (termine usato anche da Cesare) (*Lana*, Vocabolario latino-italiano, Ed. Paravia).

Cotone: rione di Piombino, in modesta insenatura alla foce del fiume Cornia.

Cotone: località sul litorale campano nei pressi di Baia Domizia.

I Cotoni: località sul litorale pisano, nella tenuta di S. Rossore, in zona paludosa, dove si formano delle "lanche" (lingue d'acqua oltre la battigia) in terreno sabbioso senza pietre o massi.

Port Cothon: insenatura ben protetta a Belle Ile, la maggiore delle isole bretoni nel nord della Francia. E' ripreso in un famoso dipinto di C. Monet (Mosca, Museo Puskin).

Ipotizzato quindi che Cotone fosse una denominazione di origine punica ripresa poi dai romani, e considerato che la piccola insenatura, quasi certamente più profonda in antico, poteva essere usata come approdo, come si giustificava un interesse da parte di fenici, etruschi e poi romani per questa insenatura?

Nello *Toscanelli*, nella sua opera "Pisa nell'antichità" (Nistri e Lischi, Pisa 1933) parla ampiamente anche dell'Elba e dei commerci che si svolgevano nell'antichità tra Populonia, il più importante porto del Tirreno settentrionale, la Corsica e la Sardegna.

"I loro [degli antichi] commerci erano basati sulle lente ed incerte navigazioni di navi senza ponte, spinte a forza di remi più che di vela [...] La vela era usata solo col vento in poppa e rappresentava una manovra complicata, onde i portolani dell'antichità consigliavano sempre di navigare in prossimità di terra ed avevano cura di

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

*Volete migliorare la qualità grafica
delle vostre inserzioni?*

Contattate le Grafiche GARZELLI

Tel. e Fax 0586/425627

indicare le foci dei fiumi come sicuro rifugio e luogo di rifornimento di acqua da bere [...] I naviganti diretti in Corsica o Sardegna, si dirigevano sempre a Populonia e da lì all'Elba seguendo da presso la costa settentrionale dell'isola".

[...] "I naviganti dovevano ben conoscere la spiaggia di Marciana posta a circa a metà del tragitto tra Populonia e la Corsica, e unico porto in cui si trovava abbondanza di acqua ossia modo di rifornirsi dell'elemento di vita che costituiva la maggiore e costante preoccupazione dei marinai dell'antichità".

Allora questa parte dell'Elba era poco abitata e tutte le acque delle numerose sorgenti del bacino di Monte Capanne confluivano nei torrenti Uviale di S. Giovanni e Uviale di Marciana che raggiungono il mare nella piana di Marciana."

"E di qui infatti dopo aver costeggiato l'isola fino a capo S. Andrea dovevano affrontare il maggior cimento di tutto il viaggio staccandosi dalla costa per raggiungere la Corsica." [...] "Le relazioni degli Etruschi con la Corsica e dei Romani con la Sardegna dovettero accrescere assai l'importanza dell'Elba come punto di appoggio per attraversare il Tirreno."

L'insenatura del Cotone, che probabilmente fu scavata nella parte più interna costituita da terreno argilloso, era un rifugio per caricare acqua e per passare la notte, tanto più che nei pressi sbocca l'Uviale di San Giovanni, che consentiva il rifornimento di acqua (L'Uviale di Marciana ha la foce sulla spiaggia ancora oggi detta "La Fenicia" o "Feniccia". Forse i Fenici, che avevano una colonia in Corsica, Alalia, approdavano qui per rifornirsi di acqua?). Inoltre, fino a pochi anni fa, a metà della scala (ora privata) che dalla via del Cotone scende sulla spiaggia, esisteva un pozzo di acqua potabile, il famoso "Pozzetto del Cotone", alimentato da una sorgente, attivo anche nei mesi di massima siccità; fino agli anni Venti era utilizzato come unica fonte di approvvigionamento per gli abitanti del rione, non essendo ancora l'acquedotto comunale.

Anche il Cotone di Piombino, alla foce del

Cornia, era un approdo utilizzato dagli Etruschi; allora "il territorio alla foce del Cornia era occupato da un golfo e, ancora più a settentrione, la zona della foce dell'Arno, era in antico un'insenatura che arrivava fino a Pisa. "La località I Cotoni, a S. Rossore, quindi fa riferimento ad una località usata per approdo. Erano 28, lungo la costa del Tirreno centro settentrionale, i punti di sosta per gli Etruschi".

Per quanto si riferisce alla località di Port Cothon in Bretagna, può apparire non pertinente la derivazione dal punico; ma se si considera che i cartaginesi arrivarono fino alle isole Shilley in Cornovaglia (le antiche Cassiteridi), dove fondevano la cassiterite per ricavarne lo stagno, è probabile che, trovandosi "Belle Ile" di fronte a queste isole, facessero qui sosta prima di affrontare il mare aperto per raggiungere la Cornovaglia.

Per quanto riguarda Marciana è evidente

che nell'antichità, essendo la piana della Marina esposta a molti venti, il miglior approdo riparato per rifugio poteva essere soltanto l'insenatura del Cotone, più sicura perchè riparata da tutti i venti.

Marciana "ebbe nome latino da un Marcus (possessio marciana) deve essere stata ben conosciuta anche dai Liguri, dai Corsi e da quanti frequentavano quei mari": fenici, etruschi, romani.

Il Cotone quindi è stato il primo punto di contatto della vallata del Capanne con il mondo dei naviganti e dei trafficanti, tanto che diventò poi la Marina di Marciana, facente parte del Comune di Marciana ma della Parrocchia di Poggio.

Concludendo, a mio modesto parere, Cotone è un toponimo di origine punica (cothon) che significa approdo (porto) e non ha alcuna relazione con cote (cos. cotis) latino.



A 13 ANNI NEL 1943

di Giancarlo Albini

È trascorso oltre mezzo secolo dalla seconda guerra mondiale, "*Lo Scoglio*", permettendomi di pubblicare questi semplici ma preziosi ricordi, mi consente di rendere partecipi tutti gli adolescenti che come me, furono coinvolti da quelli avvenimenti;

Quel cupo ed ingiusto periodo della nostra vita, che poi, posso dirlo quando tutto era finito, è servito a farmi amare ancora di più, le albe ed i tramonti della mia isola.

Nel 1943 avevo appena tredici anni ed eravamo in pieno stato bellico, la nostra Portoferraio, nei precedenti periodi, era stata sottoposta a innumerevoli allarmi aerei, quella sirena posta sul muro della vecchia centrale elettrica, quando a notte inoltrata il silenzio veniva squarciato dai suoi ululati, lo stomaco e la gola si chiudevano, erano momenti impressionanti, le strade completamente al buio per l'oscuramento, fra quel malinconico suono, i genitori chiamavano i propri figli, qualcuno si perdeva per strada per ritrovarsi poi al rifugio.

I rifugi non erano lontani dal nostro quartiere, uno a fianco al palazzo dell'Ape, l'altro poco più in alto alla casa di tolleranza, entrambi sotto le fortezze medicee, antichi passaggi a tratti umidi, corridoi di terra battuta a grandi volte, qualche panca messa a posticcio; in quei momenti il pensare era la nostra compagnia, spesso ci addormentavamo sulle ginocchia dei nostri genitori, aspettando il cessato allarme per rientrare con il freddo nelle ossa alle nostre case.

Quando quei tristi episodi ci davano tregua, nei vicinati tornava un'apparente calma e noi ragazzi ne approfittavamo subito.

Io cercavo di non pensare a quello che poteva succedere in seguito, il forte Falcone era la mia seconda casa, mi recavo spesso sotto le antiche mura per gustarmi in solitudine lo splendido panorama del nostro golfo, allora solcato da pochissimi natanti; percorrevo spesso quell'antico camminamento, distrutto in seguito dalle bombe, che collegava il piazzale delle Viste alla porta



Sede e stabilimento
Località Buraccio, 6
Tel. (0565) 940.135 - 940.156
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Fax 0565/933333
Partita IVA: 00206500498



GRUPPO
BITOSSÌ

S.p.A. Chimica Mineraria